Anno VI. TORINO, Martedì 17 SETTEMBRE 1872 Num. 258.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18 —	9 —	4 50
Svizzera	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	58 —	30 —	16 —
Germania	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 17 SETTEMBRE 1872.

I candidati alla presidenza degli Stati Uniti.

Cresce in America l'agitazione quanto più s'avvicina il tempo dell'elezione del presidente degli Stati Uniti. La rabbia politica è giunta al parosismo e i mezzi che s'impiegano per vincere gli avversari non sono sempre i più leali. È un bollimento generale, un ragunarsi di concioni in ogni distretto, e, ciò che non appare alla luce del giorno, una continua scritturazione di lettere, in molte delle quali le menzogne sono più numerose delle parole. Chi poi volesse farsi dai giornali un'idea alquanto precisa sulla natura e sui risultamento della lotta, a cui è ora quasi esclusivamente rivolta la pubblica attenzione, durerebbe non poca fatica, tante sono le contraddizioni non pur fra loro, ma tra ciò che dicono oggi e ciò che dicevano ieri.

I due principali concorrenti sono il generale Grant, che da quattro anni è al potere e acquistò tanta rinomanza pel modo con cui seppe condurre a buon fine la guerra e l'opera dell'emancipazione degli schiavi, e il signor Greeley, già direttore della *New York tribune*, il cui nome eccitò a prima giunta grande entusiasmo in una gran parte dei suoi concittadini, ma che poscia andò sempre perdendo terreno, intantochè non pare più molto probabile la sua elezione. Ferve la contesa tra i repubblicani ed i democratici. Ognuno sa tuttavia che quelle due parole hanno al di là dell'Atlantico un significato affatto diverso da quello che hanno in Europa, giacchè nessuno in America intende sostituire alcuna forma di Governo alla repubblica, accettata da tutti, e democratici dicevansi coloro che volevano perpetuata la più odiosa aristocrazia di tutte, quella del colore della pelle. I democratici prevalgono generalmente negli Stati meridionali, ove regnava la schiavitù, i repubblicani nei settentrionali, benchè il Greeley sia portato in palma appunto nello Stato della Nuova York, a cui appartiene.

Inoltre i democratici, appartenenti a Stati agricoli, inclinano generalmente al libero scambio, i repubblicani invece appartenenti a Stati più industriali, inclinano maggiormente al protezionismo.

Fra quei due contendenti è sorto un nuovo partito, composto di scismatici del democratico, e questa scissura contribuì assai a minorare le probabilità dell'elezione del Greeley. Tenne esso un'adunanza a Louisville ai 3 di settembre per l'elezione de'suoi candidati alla presidenza ed alla vice-presidenza. In quella frazione dei democratici trovava favore il signor Carlo O'Connor, personaggio molto riputato per carattere, ingegno e scienza, avversario del Greeley, e designato per la presidenza, e il Quincy Adams per la vice-presidenza, ma entrambi declinarono l'onore della candidatura. Si dice che ciò nonostante il partito *straight-out* (così vengono detti i secessionisti) intenda raccogliere su essi i suoi suffragi. Non è probabile che possa far riuscire i suoi candidati, ma con quella scissione rende più agevole il trionfo del Grant.

Egli è vero altresì che una parte del partito repubblicano, che si diceva *liberale*, parava fare a sua volta una secessione e combattè accanitamente l'amministrazione del Grant. Intendevano essi promuovere il libero scambio e la riforma nell'amministrazione, ma non sembrano molto logici se con questo intendimento accettarono il Greeley, fanatico protezionista e digiuno di amministrazione.

Il Grant ha per sè la gloria che si acquistò sul campo di battaglia e recentemente il felice risultamento ch'ebbero le conferenze di Ginevra per risolvere amichevolmente con un lodo le note differenze colla Gran Bretagna. Certamente molti errori erano stati commessi nelle pratiche anteriori dagli statisti americani, ma in sostanza si è sciolta una gravissima questione. Ad ogni modo i difetti del Grant, accusato di debolezza, di connivenza con alcune associazioni (*rings*), che fecero molto disonore alla Unione, sono conosciuti, si sa che non impedirono il continuo, maraviglioso progresso di quella contrada. Si può dire altrettanto del suo competitore?

Il Greeley si è fatto conoscere per la sua stravaganza, per la sua indolenza, pe' suoi capricci, onde nessuno può pronosticare quali risultamenti produrrebbe la sua amministrazione. È uomo anzitutto appassionato, dominato da forti simpatie ed antipatie, per secondare le quali non bada a sacrifizio alcuno ed altro è dirigere un giornale, altro la politica dell'Unione americana. Quindi nonostante l'acuto suo ingegno pare probabile che il grosso dei cittadini voglia nel capo dello Stato delle guarentigie più solide, non andare pazzamente incontro all'incerto. Il Greeley è inoltre tenace fautore del protezionismo e perderà per questo motivo i voti degli Stati che producono molto frumento. E le recenti elezioni accadute nella Virginia occidentale, nel Vermont e nel Maine accennano pure ad un decrescente favore pel Greeley. Nel primo di tali distretti molto baldi erano i sostenitori di questo, e pareva che loro arridesse da prima la vittoria, ma il candidato alla carica di governatore, che sosteneva il Greeley, fu sconfitto da un concorrente inclinato ai secessionisti.

L'esito della lotta dipenderà specialmente dai voti dei ricchi e popolosi Stati del centro e dell'occidente: la Pensilvania, l'Ohio, l'Indiana e Jowa. Se questi Stati si manterranno fedeli alla parte repubblicana, il Greeley, benchè faccia molto assegnamento sul Mezzodì e sulla sua Nuova York, dove esercita una grande influenza personale, rimarrà probabilmente sgarato. E non può neppur fare molto capitale sulle popolazioni meridionali, perchè naturalmente i negri, che ora hanno il diritto di suffragio, sono devoti alla parte repubblicana cui debbono la loro emancipazione.

ITALIA

San Mauro Torinese. — Alla generosità ed alle saggie disposizioni del signor sindaco commendatore Dini, e del benemerito cav. Solei, sappiamo essere dovuta in gran parte la insolita splendidezza della festa di ieri (15). — Al mattino nella chiesa patronale si è fatto molto onore il corpo di musica diretto dal prof. Cagliero per la perfetta esecuzione dei concerti vocali e strumentali. Nel dopo pranzo riuscì animatissima la corsa dei cavalli del paese. Alla sera piacquero i fuochi d'artificio, e molti altri passatempi che trattennero nella più gaia allegria gli accorsi Torinesi, senza che siansi avuti a lamentare inconvenienti di sorta.

Chieri, 15. — Ci scrivono:

Il Consiglio comunale di Chieri fin dal 8 del mese di settembre 1871 ad unanimità di voti deliberava la costruzione del tronco di ferrovia Chieri-Troffarello, ed incaricava la Giunta municipale ad addivenire alla stipulazione del relativo contratto colla Società dell'Alta Italia, la quale intendeva di assumerne l'esercizio; la Giunta con tutta premura ha corrisposto al confertole non tanto facile mandato, e col giorno 11 aprile la pratica veniva trasmessa al Ministero per l'opportuna approvazione.

Trascorsero oramai sei mesi, ma questa benedetta e tanto sospirata approvazione si fa sempre aspettare dando luogo a si svariate dicerie che non crediamo di dover declinare. Se non fossimo troppo indiscreti vorremmo pregare cui spetta di ricordarsi che s'avvicina a grandi passi l'invernale stagione e che molti lavoranti attendono con impazienza che si dia principio ai lavori onde procacciarsi un tozzo di pane.

Roma, 14. — Questa sera dà principio ad un corso di recite la Compagnia Morelli, la quale annunzia per una di queste sere il famoso *Rabagas* di Sardou, che, come sapete, è una satira sanguinosa di certi democratici. Alcuni giornali di Roma sedicenti democratici hanno intimato al Morelli di non mettere in iscena quella produzione, se non vuole incorrere nello sdegno della popolazione romana! Secondo quei giornali, è lecito al partito avanzato di opporsi alla rappresentazione del *Rabagas*. Ma in tale caso perchè dicono male del cardinale vicario che protesta contro la rappresentazione del *Torquemada*? I sedicenti democratici sono liberali precisamente come il cardinale Patrizi, ed anche in questo piccolo fatto trovate la prova che qualunque dei partiti estremi venisse al potere, la libertà correrebbe gravi pericoli, e che radicali e clericali sono del pari intolleranti. (Da una corrispondenza della *Gazzetta di Genova*).

Palermo, 10. — Ieri avveniva un fatto abbastanza grave. Il sig. marchese Cassibile aveva ricevuto una lettera minatoria. In essa gli s'ingiungeva di recarsi nella mattina del giorno 6, nella fiumara Gazzi, e depositare in un sito indicato, e dentro una canna, la somma di onze 100, pari a L. 1275. Il Prefetto fu avvertito dai signori Santantonio e Cassibile. Questi, ieri mattina, alle 6 e 20 minuti fu sul luogo, e collocò nel sito che gli si era indicato colla lettera una fede di credito del Banco, della somma domandata; quindi si rimise in carrozza.

Due persone si avvicinarono al luogo stesso, e presero la somma. In questo, solo due renaiuoli o muratori che lavoravano sin dai primi albori nella fiumara stessa, si slanciarono sui due che avevano preso la somma deposta dal Cassibile. Uno fu arrestato, l'altro fuggì ma fu inseguito ed arrestato. Nella colluttazione cadde e si ferì alla testa. I renaiuoli non erano altro che due guardie di pubblica sicurezza. I due arrestati sono i fratelli R. G., di famiglia distinta. (*Giornale di Sicilia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 977), del 18 agosto, il quale prescrive che gli allievi dell'ultimo corso della Regia scuola di marina i quali nell'esame teorico e pratico avranno riportato la idoneità al grado di guardia marina, non potranno essere nominati tali, se durante il tirocinio scolastico non avranno acquistato un periodo di navigazione di mesi *sedici* sulle navi dello Stato.

2. **Disposizioni** nel personale militare e insegnante.

CRONACA CITTADINA

Città di Torino. — Al regolamento pubblicato da noi ieri sui mercati del bestiame, combustibili, foraggi e dell'uva da vino nel nuovo mercato boario, vuol essere aggiunto il seguente alinea:

Sono per altro mantenuti in pieno vigore i mercati all'ingrosso di combustibili e foraggi sulla piazza Venezia, e dell'uva per la vinificazione nella trabacca a ponente della piazza Emanuele Filiberto.

R. Università degli studi di Torino. — D'ordine del sig. Rettore si rende noto ai candidati agli esami di abilitazione all'insegnamento nelle classi ginnasiali e liceali, che gli esami a darsi in questa Università a norma del regolamento ministeriale delli 8 aprile 1870, avranno principio il giorno di *lunedì* 23 corrente, alle ore 8 antim., nell'aula al piano terreno; e che il pagamento della relativa tassa dovrà farsi non più tardi del giorno 22 a mani del segretario della facoltà di filosofia e lettere.

Torino, 16 settembre 1872.

Per il segretario capo
CRAVOSIO.

Scuola superiore femminile del Municipio di Torino. — La città di Torino è ricca di ottimi istituti per l'istruzione e l'educazione delle fanciulle. Hannovi convitti pubblici ben ordinati e fiorenti per le famiglie agiate, quali sono quelli della Provvidenza, del Soccorso e di S. Giuseppe, e ve ne ha in buon numero anche per le famiglie di ristretta fortuna, quali sono quelli di Sant'Anna, delle Suore della vigna della Regina e di S. Salvario. Hannovi poi scuole per fanciulle esterne di ogni forma e d'ogni ragione.

Di una di queste ultime noi vogliamo far breve cenno perchè ci par meritevole di ogni stima, e perchè ci sembra non abbastanza conosciuta ed apprezzata dal pubblico. Intendiamo di parlare della scuola superiore femminile municipale, che ha per iscopo di dare alle giovani che hanno compiuto il corso elementare una più estesa coltura intellettuale, ed una buona educazione civile e morale, onde possano essere utili alle loro famiglie ed alla società.

Questa scuola instituita nell'anno 1864 in via di prova rispose in breve ampiamente alla pubblica aspettazione; onde il Municipio non tardò a darle durevole esistenza sino ad accoglierla nelle magnifiche sale del palazzo Carignano.

Per dare un'idea dell'insegnamento che in essa s'impartisce basti indicare gli articoli del programma cioè:

La religione
La morale
La lingua e la letteratura italiana
La storia nazionale e la geografia
L'aritmetica applicata all'economia famigliare ed al commercio
Gli elementi della geometria
La contabilità e la tenuta dei libri di commercio
Gli elementi della storia naturale
Gli elementi dell'igiene domestica, della chimica e della fisica
La lingua francese
La lingua inglese
La lingua tedesca
La calligrafia
Il disegno
I lavori di cucito, di maglia e di ricamo
Il canto, il ballo e la ginnastica.

Le fanciulle poi non sono solamente ammaestrate in queste discipline da valenti professori, ma sono educate al virtuoso costume, ed alle cortesi maniere da esperte direttrici e maestre e specialmente da una eletta di gentili madri di famiglie che vegliano con materna cura la scuola, e dànno alle alunne saggi consigli ed amorevoli ammonimenti.

Noi abbiamo assistito ad alcuni saggi di studio dati in questa scuola, e ne fummo meravigliati; parecchi genitori poi che in essa avevano collocato le loro figlie se ne chiesero tutto il bene che seppero; onde non esitiamo a raccomandare la Scuola superiore municipale alle famiglie che con ispesa relativamente tenue desiderano di dare alle loro figlie una compiuta istruzione intellettuale, ed una perfetta educazione morale e civile.

Sorveglianza. — Il signor O. L. invoca la sorveglianza delle autorità sul la piazza Savoia ove in mezzo ai contadini che si radunano per vendere l'opera loro, si trovano pure parecchi vagabondi che non fanno altro che tenere giuochi d'azzardo, d'onde nascono liti, querele e schiamazzi ad ogni ora di giorno e di notte.

Smarrimento. — Chi avesse trovato un pacco contenente tre verbali del Consiglio comunale di Marentino, con due note prefettoriali e due ricorsi, stato smarrito ieri dalle 5 alle 5 1/2 pom. sullo stradale che tende alla Madonna del Pilone e precisamente avanti al Ricovero di Mendicità, si compiaccia consegnarlo all'ufficio dell'*omnibus* di Chieri, in via Po, ove, se crede, gli sarà corrisposta competente retribuzione.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 15 settembre 1872.

Miglioretti di Bourgat Angelica, d'anni 68, di Torino, benestante — Asinari Filomena, nata Pagella, id. 26, di Torino, benestante — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 16 settembre 1872.

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 settembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	734,1	+19,5	10,6	64	15° 17'	N d.	q. ser.
9 ant.	734,4	+22,0	12,9	66	15° 14'	calma	ser.
12 m.	733,9	+25,7	10,9	44	15° 25'	N E d.	q. ser.
3 pom.	732,7	+28,0	8,3	30	15° 24'	calma	ser.
6 pom.	733,9	+25,5	10,6	44	15° 21'	N E d.	ser.
9 pom.	733,7	+22,9	10,9	52	15° 19'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 19,0; massima + 28,8

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 17 + 16,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 18 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 3 — Passaggio al meridiano, ore 12 13 — Tramonto 6 22

Nascere della **Luna** 7 25 sera

Passaggio al meridiano, ore 1 0 matt.

Tramonto, ore 7 10 matt.

Giorno della Luna 16°.

(107) (Vedi n. 257)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXVII (*Seguito*).

Barnaba e Rosalia uscirono dalla retrobottega; non erano ancora tornati gli amici della donna, e questa sedutasi ad un tavolino, tanto per passare il tempo, si fece portare un bicchierino. L'uomo travestito aveva ripreso le sue apparenze e il suo andare da ubbriaco, e senza fermarsi era uscito nella strada, dove, svoltata una cantonata, aveva poi preso un passo affrettato e s'era ridotto in breve a casa sua. Colà, prima ancora di cambiarsi, sedette a tavolino e scrisse il seguente biglietto:

« Domani stesso *bisogna* che voi introduciate in casa Benda il dottore Gemmati. Cercate voi la maniera. Questo fogliolino colla risposta mi rimanderete pel medesimo uomo che ve lo consegnerà. »

Suggellò accuratamente l'involtino in cui pose questo breve scritto e quindi, svestitosi i panni del plebeo, si rifece qual era ordinariamente. Guardò l'orologio e vide che erano soltanto le nove.

— Ci ho tutto il tempo, disse: ed uscito fu a cercare d'un agente fidatissimo che era anche dei più abili in ogni incombenza di cui venisse incaricato. Ebbe la fortuna di trovarlo subito e, datogli le sue istruzioni, gli ordinò di recargliene a casa la risposta.

Il nostro bravo dottor Macchia tornava a casa verso le undici, quando s'accorse con moltissimo suo timore che un uomo lo veniva seguendo cautamente; egli deliberava seco stesso se gli conveniva correre per fuggirlo o chiamare addirittura aiuto, quando in un salto quell'uomo gli fu presso, e di botto gli disse:

— Da parte del cavaliere Celtois.

Queste parole frenarono sulle labbra di Macchia il grido che stava per erompere; guardò meglio e vide che quell'uomo il cui atto lo aveva spaventato, gli tendeva un biglietto. Si ricompose tosto e domandò, non però senza diffidenza:

— È cosa che preme?

— Molto: e la deve farmi una risposta.

Il dottore guardò ancora più attentamente il messo, le cui apparenze parevano poco rassicurarlo, si fece sotto ad un lampione vicino, ruppe il suggello, e lesse curiosamente, ma senza che il suo occhio cessasse di osservare colui che gli aveva porto il biglietto e che ora stava dritto piantato a pochi passi, ma fuori del cerchio di luce gettato intorno dalla fiamma del gaz.

Quando ebbe letto, rimase un momentino a riflettere. Menarlo a casa sua, quell'ignoto, per dargli la risposta, non voleva; ma le parole di quella letterina mentre non gli lasciavano dubbio che era proprio Celtois a mandargliele, volevano una risposta. Trasse di tasca un lapis e scrisse sul medesimo foglio alla luce del lampione queste parole:

« Sarà fatto. La maniera è bella e trovata. » E poi lo rimise nella medesima bustina che non aveva scritto su ricapito di sorta.

Guardò tutt'interno e vide alla distanza di due case il lume che usciva nella strada da una farmacia ancora aperta; senza dire una parola a colui che gli aveva recato il biglietto, s'indirizzò a quella volta; l'uomo non parlò neppure, ma lo seguì, tenendosi alla distanza di quattro passi.

Macchia entrò nella farmacia, dove naturalmente era conosciuto, e domandò:

— Di grazia, mi vuol favorire un bastone di cera lacca per suggellare questo biglietto?

Fu subito servito. Il dottore suggellò accuratamente, improntando nella cera le sue cifre che aveva incise in un anello, poi, aperto l'uscio, diede il biglietto all'uomo che s'era fermato di fuori ad aspettare.

— Eccovi la risposta.

Quel cotale la prese, non aspettò nè disse altro, e s'allontanò sollecito.

Barnaba aspettava ansiosamente, prese il biglietto di ritorno, si fece narrare tutto ciò che era avvenuto, poi congedò l'uomo, e poichè fu solo levò il foglio dalla busta. Lette le poche parole scritte da Macchia, pose la carta sopra la fiamma d'una candela e l'abbruciò. Gettò gli occhi sopra un orologio e vide che erano le undici e un quarto.

— Ora al Rossini: si disse.

Vestì un *dominò* che nel frattempo si era procurato, un *dominò* frusto, nè di troppa pulitezza, acconcio alla sorta di festa in mezzo a cui voleva recarsi, e pian piano si condusse al teatro popolare, dove grandissima era già la calca e più grande ancora il rumore.

Andò a piantarsi subito al posto che aveva detto a Rosalia, e per quante parole, sarcasmi ed urtoni gli fossero prodigati, nè si mosse, nè si commosse. Ma la *Paccicchina* fu esatta all'ora convenuta. Era forse di poco suonata la mezzanotte, quando in quel fiume di maschere che veniva a scorrergli innanzi tumultuoso, fragoroso, amalgama di diversi

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA.

La Giunta locale ripete l'avviso che nei suoi uffici presso la Camera di commercio ed arti — via dell'Ospedale, n. [illegible] — è aperto il registro pei produttori aspiranti ad essere ammessi alla Esposizione universale di Vienna; che ivi sono distribuiti i moduli delle dimande; che vi stanno deposti a disposizione di chiunque desideri prenderne cognizione i programmi dell'Esposizione ed i relativi regolamenti; e che giusta le disposizioni dell'articolo 26 del regolamento per la sezione italiana tali domande saranno ricevute sino al 30 del corrente mese.

Torino, il 15 settembre 1872.

Per la Giunta
FERRERO *segretario*.

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ED AGRICOLA DI COMO.

(Nostra corrispondenza).

Como, 14 *settembre* 1872.

Avevo divisato, andando all'Olmo, di tacervi dei discorsi d'inaugurazione perchè son sempre una rifrittura di idee, buone sì, ma rancide, e sono sempre un vero pleonasmo. Arrivato colà e sentiti i sermoncini, ho dovuto cangiare proposito.

C'è proprio necessità di parlarne. Essi furono nel genere un'assoluta specialità degna di essere imitata e da introdursi in ogni consimile occasione.

Gli oratori furono tutti di una sorprendente brevità, e gran che a dirsi: tra gli oratori vi era più d'un laureato in leggi. Veramente il fatto è tanto nuovo e tanto bello che vi prego notarlo *albo lapillo*, e segnalarlo come una prima particolarità dell'Esposizione comense.

Come sempre, nei primi giorni, e per meglio dire, nei primi momenti di entusiasmo e di curiosità, si vede poco vedendo tutto.

L'impressione che ne ho riportato è però molto buona. Parmi siasi fatto molto e trattandosi di Esposizione provinciale credo non si potesse fare di più.

Dirò: le parti in cui essa brilla maggiormente sono quelle dell'industria tessile e delle piante da giardino. Anche in una esposizione di tutto il regno, le sale ove stanno raccolti i tessuti di seta avrebbero diritto di essere annoverate tra le splendide.

Molti gli espositori, meravigliosi i tessuti, bellissimi i filati, smaglianti le tinture. Nelle sale delle sete io vidi molti industriali fermarsi meravigliati di tanta bellezza di lavori, ed io nella mia ignoranza di cognizioni attinenti alle arti tessili ho domandato a parecchi il perchè accada ancora in Italia che si ricerchino le stoffe di Francia.

Il vostro Nigra che è qui giunto porterà forse costì molti campioni di queste sete e voi eccitate le signore torinesi a recarsi ad esaminarli. Son persuaso che tutte proscriveranno le sete francesi. E quando per esempio ammireranno la stoffa nera contessuta in bianco della ditta Pinchetti, Borghi e Pozzi, sicchè pare che un finissimo pizzo bianco a linee perpendicolari e fra loro parallele ricopra parte di questa stoffa, quando, dico, si vedrà codesto tessuto che cito ad esempio, scegliendolo fra tanti altri, si dovrà convenire che le manifatture di Como superano le estere.

Il filo lavorato a Concorezzo dall'Olgiati, se non erro, vi dà tele che alla *batista* e alla *fiandra* si avvicinano assai e la surrogano talvolta con molto onore. I prezzi moderati di tal fabbrica dinotano poi che i nostri industriali vogliono proprio vincere la concorrenza.

I fiori e le piante di adornamento sono innumerevoli. Gli espositori sono per la maggior parte patrizi i quali con amore si diedero alla botanica, e l'aveste sentito il marchese Taverna con quanta compiacenza vi diceva i nomi latini ed italiani e le qualità dei suoi geranii, dei suoi gelsomini, delle sue asclepie e di quelle infinite piante che il volgo ammira e non sa mai chiamare per nome perchè hanno nomi che il prelodato volgo ed io con essa diciamo difficili! Un tedesco *direttore dei giardini di S. E. il duca Melzi di Eryl*, come vi dica lui nel suo polizzino di visita, ha collocato nel grande salone tante piante di vegetazione orientale tanto splendenti e tanto rigogliose da far credere a veri miracoli di clima su coteste amenissime spiaggie del lago.

Le macchine, la ceramica, i mobili, la didattica, i materiali di costruzione, ecc., hanno speciali classi. Ve ne scriverò singolarmente. Frattanto vi dirò che parmi si possa ritenere la mostra comense non darà alcuna spinta alla industria e alla agricoltura per introduzione di nuove macchine e nuovi ritrovati, ma per l'opposto darà consigli di applicazioni pratiche e spingerà a molta emulazione tra i produttori locali delle industrie onde si arricchisce la provincia.

Vi è però un guaio in questa Esposizione comune a tutte, ma guaio che è gravissimo in queste mostre locali. — Voglio dire il premio, la medaglia, il diploma, chiamatelo come volete, il verdetto insomma dei giurati. Il pubblico o almeno molti del pubblico non si affaticano ad esaminare e studiare. Ne sentii molti dire: vedremo chi sarà il premiato, e lo dicevano non già col tono di chi attende tale giudizio per vedere se concorda con il proprio, ma col tono di chi aspetta l'altrui giudizio per risparmiarsi la fatica di formarsene uno proprio. Cattivo sistema e poltroneria censurabilissima. Supponetemi invece che non vi fosse tale giudizio, ciascuno giudicherebbe di per sè e allora avremmo gli elementi della vera opinione pubblica.

E questo sarebbe un primo vantaggio.

Ma un altro se ne avrebbe anche maggiore.

Gli espositori cercherebbero meglio di procurarsi benigno e proficuo questo giudizio del pubblico facendo bene e a buon mercato. Così invece temo che parecchi non abbiano imitato i tessitori di Concorezzo ed a dispetto del buon mercato abbiano cercato solo il bello, la qual cosa risponde all'estetica dell'ammiratore, non all'utilità del consumatore.

Nè qui sta il tutto. Vedremmo soppressi nelle esposizioni certi lavori che destano un senso di pena superiore alla ammirazione che è ispirata dalla loro bellezza. Tali sono certi lavori femminili. — Ho veduto qui certi ricami per lenzuoli, coperte da guanciali, ecc., che sono ammirevoli e dinotano abilità nella ricamatrice, ma che rappresentano un'industria infelice perchè poco ricercata e poco produttiva, che sequestra forze vive e le paralizza o le annulla.

Stassera abbiamo l'*Ebrea* con la Lotti. Mi si assicura che lo spettacolo riuscirà benissimo, perchè così lo ripromettono le prove. Se l'orchestra eccellente e numerosa, buoni e numerosi i cori.

Lunedì vi sarà la regata. — Il 23 la illuminazione.

È già bello il lago adesso: non so neanche immaginare quale aspetto *féérique* andrà ad acquistare quando le cento barche lo solcheranno e dalle due sponde il pubblico e gl'invitati dai piroscafi assisteranno alla gara della robustezza e della intelligenza di questi rematori.

Sarebbe desiderabile che le ferrovie dell'A. I. facessero riduzioni di prezzo e biglietti di andata e ritorno dalle principali città almeno a Camerlata.

Son persuaso che, se fosse assicurato così un maggiore concorso, la benemerita Direzione prolungherebbe il tempo della Esposizione. Ed ora che tanto si è fatto da questi bravi signori direttori, mi pare che si dovrebbe procurare loro il meritato conforto di numeroso concorso oltre lo sperato per degna ricompensa di tante fatiche e di tanti lavori.

Al Ministero delle finanze è già tutto in pronto per un numeroso movimento nel personale dello stesso Ministero e delle Intendenze di finanza.

I movimenti e le nuove destinazioni avverranno contemporaneamente alle nomine che si dovranno fare, in base ai risultati degli esami subiti dai funzionari inferiori dell'amministrazione finanziaria.

La Commissione centrale, a cui venne affidato l'incarico di esaminare tutti i lavori, è pressochè giunta al termine del suo còmpito, non avendo più che a determinare la graduatoria dei candidati.

Un dispaccio da Roma alla *Gazz. d'Italia*, annunzia per imminente la pubblicazione di un regio decreto che stabilisce la formazione dell'esercito in dieci corpi d'armata permanenti a due divisioni caduno.

Nel decreto succitato sarebbe inclusa una disposizione che prescriverà che gli aiutanti di campo dei generali debbano avere il grado di capitano.

Si ritiene per certo che il comando di uno dei corpi d'esercito sarà assunto dal generale Cadorna, ora comandante la divisione di Firenze.

Da notizie avute da Lugo, abbiamo appreso il seguente doloroso fatto:

Una pattuglia di RR. carabinieri della stazione di S. Bernardino erasi appiattata nelle vicine campagne, in attesa di un assassino del quale credeva avere quasi sicure le traccie.

A notte avanzata il comandante la stazione dei carabinieri di Voltana si portava in abito borghese e con un fucile alla spalla, alla volta della pattuglia in appostamento, la quale vedendo avanzarsi nell'ombra un uomo e non rispondendo all'*Alt chi va là* — uno degli appostati esplose l'arma ed uccise il brigadiere travestito.

DISCORSO DI CHIUSURA DEL CONTE FEDERICO SCLOPIS.

Dopo la lettura della sentenza più sopra riportata, l'egregio presidente del Tribunale Arbitrale di Ginevra chiuse l'ultima seduta col seguente discorso:

Signori e cari colleghi,

Il nostro còmpito è finito. Il Tribunale degli arbitri ha fatto l'opera sua. Durante la sua esistenza costantemente si mantennero fra di noi le migliori relazioni. Per quanto mi concerne, io non saprei abbastanza esprimervi, signori, tutta la riconoscenza che io provo per avermi sostenuto col concorso della vostra indulgenza e dei vostri lumi nell'esercizio delle funzioni delicate che voi mi avete confidate.

Noi fummo felici nello scorgere il pieno successo ottenuto dalla prima parte dell'opera nostra unicamente concepita nel senso d'una iniziativa officiosa. Nessun elogio più lusinghiero ci poteva essere diretto di quello emesso dai voti più autorizzati nei due Governi interessati nella controversia; quei voti riconobbero che noi avevamo agito da amici devoti delle due potenze. Tale era, infatti, il sentimento vero e profondo che ci animava.

Nella seconda parte del nostro lavoro, interamente ristretta nel circolo dell'autorità giudiziaria che ci era stata conferita dal Trattato di Washington, noi ci siamo adoperati colla cura d'un esame scrupoloso accompagnato da una imparzialità assoluta, per non deviare un istante dalle regole della giustizia e dell'equità.

La cooperazione degli eminenti giuristi che assistevano i due Governi, come pure quella degli agenti che li rappresentavano, potentemente ci aiutarono in questo lavoro.

Noi siamo felici di offrir loro in questo punto i nostri più vivi ringraziamenti.

Con noi portiamo la testimonianza della nostra coscienza di non avere mancato al dover nostro.

Noi formiamo dei fervidi voti, affinchè Iddio inspiri a tutti i Governi l'idea costante ed efficace di mantenere ciò che è il desiderio invariabile di tutti i popoli civilizzati; ciò che è nell'ordine degl'interessi morali come in quello degli interessi materiali della società, il primo di tutti i beni, la pace.

L'ultima nostra parola sarà per Ginevra, questa nobile ed ospitale città che ci ha così bene accolti; dicendole addio possiamo assicurarla che la sua memoria non si cancellerà giammai in noi.

Il Tribunale ha creduto che al Governo di questa Repubblica tornerebbe gradito il conservare ne' suoi archivi una testimonianza di quanto si è fatto all'Hôtel de Ville in quest'occasione. Egli ha quindi ordinato che una copia della sentenza firmata da tutti i suoi membri sia deposta negli archivi del Consiglio di Stato.

Ancora una volta, prendendo commiato dalla città di Ginevra, noi le auguriamo tutta la felicità che si merita.

Dopo questo discorso, una triplice salve di artiglieria partiva dalla Treille, ove erano state disposte in separati trofei le bandiere dell'America, dell'Inghilterra e della Confederazione Svizzera.

La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che l'imperatore d'Austria ha accettato l'invito direttogli dall'imperatore Alessandro di fargli presto una visita a Pietroburgo.

Il *Diario de Barcelona* ci reca alcuni particolari sulla catastrofe ferroviaria di Valenza.

Il treno postale che doveva arrivare nella nostra città ieri, lunedì, alle ore 10 antimeridiane, coi viaggiatori e la corrispondenza di Valenza, ha ritardato fino alle sei pomeridiane, in seguito ad un accidente occorso in quel punto dove passa il torrente di San Giorgio.

La catastrofe ha avuto luogo nella notte del sabato a domenica. La violenza della corrente aveva portato via una delle pile del ponte gettato sul torrente.

Il treno di Barcellona per Valenza arrivando a quel punto precipitò da un'altezza di otto metri nell'abisso. Soltanto il vagone del guardia-freni rimase sulla via; vi si trovavano anche quattro guardie municipali, che uscirono sane e salve dalla catastrofe.

Anche un'altra diecina di viaggiatori sfuggirono al pericolo; essi trovavansi in un vagone di terza classe, posto all'estremità del treno, che rimase in piedi al disopra di tutti gli altri.

Gli altri passeggieri furono uccisi o feriti. Il macchinista, il fuochista, il conduttore, gli impiegati della linea e i viaggiatori che trovavansi nelle prime carrozze annegarono o furono schiacciati.

Credesi che la cifra dei morti si elevi a quindici ed assicurasi che quella dei feriti sia più considerevole. Fra i morti si nominano il generale Schmidt, il barone Espeleta e due Francesi, i cui nomi sono sconosciuti. Le acque del torrente hanno gettato sulla strada il cadavere di un passeggiero del treno.

La tempesta era così forte che la locomotiva di soccorso mandata da Tortosa non potè arrivare sul luogo del disastro, perchè la via era completamente sommersa. Non si è potuto recar soccorso alle vittime che ieri mattina, verso le 5. Le prime operazioni di salvamento ebbero per iscopo di liberare la via, per levare dai vagoni i feriti che vi si trovavano ancora uno addosso all'altro, ed ai quali vennero tosto prodigate le prime cure indispensabili.

Il numero dei viaggiatori partiti da Barcellona era di circa 85, e si calcola a una ventina il numero di quelli che montarono in convoglio nelle stazioni intermedie.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 11 *settembre*.

L'Assemblea nazionale non ha certamente il dovere, prima di sciogliersi, di formare una nuova costituzione, còmpito pericoloso ed anche ingrato in Francia, ove in questi ultimi anni le costituzioni ebbero il risultamento delle promesse degli amanti, si fecero per poi disfarle. Ma nell'intervallo fra lo scioglimento dell'Assemblea presente e la composizione della novella, dovrebbe intendere a dare delle guarentigie speciali contro la rivoluzione, guarentigie che è sventuratamente molto difficile ottenere, stante le scambievoli gelosie delle parti politiche.

Secondo la legge Rivet-Vitet, l'autorità del capo del potere esecutivo cessa al momento che cessa d'esistere l'Assemblea. Potrebbe sopravvivere allo scioglimento di essa come Governo provvisorio, solo finchè non fosse costituita un'Assemblea novella, incaricato dell'ufficio di convocare gli elettori, di presedere le elezioni, di consegnare ai nuovi rappresentanti il potere legato loro dai vecchi. Ma siccome, grazie alle sorprese politiche cui suole partorire il suffragio universale in Francia, è quasi impossibile il prevedere a che cosa somiglierà la nuova Assemblea, il sig. Thiers deve tenersi parato a qualsivoglia evento. Ma siano per dare le prossime elezioni nuova forza ai radicali, ai repubblicani moderati, ai realisti od ai bonapartisti, o le proporzioni dei partiti siano per conservarsi a un dipresso come sono presentemente, non è niente improbabile che le relazioni della nuova Assemblea col capo del potere esecutivo siano per essere molto diverse delle attuali, e la prospettiva di questo pericolo induce certi timidi e troppo conservativi politici a sostenere che l'Assemblea presente debba mantenere il suo potere finchè è possibile e sparire, se pure deve sparire, combattendo sino all'estremo incalzata irresistibilmente dalla pubblica opinione, invece di prevenire quella pressione con un comico provvedimento d'immolarsi eroicamente. Così darebbe agio al Governo di affermarsi contro l'opposizione futura.

Ma ancorchè questa politica di resistenza venisse temporariamente coronata da successo, il che non è pure probabile, poichè in un paese come la Francia l'Assemblea potrebbe un bel mattino essere posta nel bivio dell'immolazione e della guerra civile, niente sarebbe tanto dannoso alla nazione quanto il prolungamento della debole e travagliosa vita che mena ora l'Assemblea, con potere sufficiente per incagliare l'opera del capo del potere esecutivo, non sufficiente per fargli valida opposizione. Non può essere il menomo dubbio che come abbia terminato i suoi più urgenti affari debba porre un termine alla negativa sua posizione e sostituirvi qualche cosa di positivo. E il solo mezzo di ottenere questo scopo è il decretare il suo scioglimento, poichè il progetto di un rinnovamento parziale, che garba a taluno come una felice transazione tra la propria immolazione e un prolungamento, indefinito del suo potere riunirebbe tutti gli svantaggi. Ma nella supposizione che l'Assemblea s'abbia a sciogliere da sè, può essa far ciò finchè il potere esecutivo si trova in quella sua anfibia posizione? e se non può, non basti a modificare lo stato presente delle cose? Due sole modificazioni materiali sono convenienti o piuttosto possibili. L'Assemblea potrebbe o proclamare qualunque forma di governo su cui convenisse una ragionevole maggioranza, come il mezzo più spiccio di prevenire i pericoli dell'interregno, od affrontare quei pericoli dopo aver dato al potere esecutivo armi sufficienti. Ma nel primo caso, quale forma di governo potrebbe gradire una maggioranza dell'Assemblea? Sarebbe stato assai più facile il rispondere a tale quesito al principio, quando si radunò l'Assemblea. Poscia le cose divennero assai più imbrogliate.

Avvi bensì ancor una specie di maggioranza platonica favorevole alla forma monarchica di governo, ma le gare di diciotto mesi hanno convinto che quali che siano in astratto le idee della maggioranza nessuna definitiva monarchia è possibile in questo momento. Ancorchè l'Assemblea potesse, per qualche affatto inaspettata combinazione di partiti, accordarsi sopra una monarchia, il primo tentativo di imporla alla nazione sarebbe preludio di una guerra civile. Nessun deputato avente briciolo di senso politico, per quanto forti fossero i suoi personali convincimenti, oserebbe salire sulla bigoncia e fare una proposta di quel genere. La forma repubblicana di go-

---

colori, di vesti d'ogni foggia, irto di braccia che s'agitavano; gettanti intorno un calore afoso, effluvii che non erano profumi, e voci che non erano un'armonia, Barnaba vide avanzarsi alla sua volta due polacchi, uomo e femmina, da circo equestre, vestiti di azzurro scolorato con ricami sgualciti, pelliccie di coniglio spelate e lustrini in quantità da tutte parti.

Riconobbe tosto in essi i due personaggi che aspettava; ma però non si mosse, ed aspettò che la donna ne lo assicurasse compiutamente pronunziando le convenute parole.

Erano proprio Tonio e la *Pacciochina*, e questa, giunta appena dove Barnaba era appostato, lo interpellò del modo che le era stato detto. Il compagno di lei guardò anch'egli da quella parte, e vide quel *dominò* nero staccarsi dalla colonna del proscenio a cui si appoggiava, per fendere la folla e venir verso di loro.

— Chi è colui? domandò Tonio vivamente alla donna che aveva sotto il braccio.

— Che so io? rispose essa ridendo sgangheratamente. Da dopo che l'ho dato a balia, giurerei che non l'ho più veduto. M'ha tutta l'aria d'un beccamorto, e ciò mi fa ridere... Non c'è nulla di più burlesco.

Ma frattanto il *dominò* nero, traversato lo strato della calca che trammezzava, s'era accostato alla coppia polacca ed aveva afferrato pel braccio l'uomo.

— Buon divertimento, signor Tonio: gli disse parlandogli all'orecchio.

Il giovane fece un moto di viva contrarietà.

— Io non sono Tonio niente affatto; rispose di mala voglia e di mala grazia. Lasciatemi stare.

— Lasciarti stare? Manco per sogno: disse il *dominò* abbassando ancora la voce. Son venuto qui apposta per te.

Tonio si volse di pieno verso quel cotale che gli parlava senza alterare menomamente il suono della voce, cui pure non si ricordava mai d'aver conosciuto nè incontrato; e lo guardò bene traverso i buchi della maschera che aveva innanzi al volto. Trovò che non più della voce gli erano conosciute le apparenze della persona.

— Io non sono quello che tu cerchi: disse: va in santa pace.

E fece a liberare il suo braccio dalla stretta di quell'uomo che glielo aveva afferrato. Il *dominò*, come se niente fosse, passò la mano nella piegatura del braccio di Tonio con atto del tutto amichevole, e parlando sempre all'orecchio del giovane, soggiunse:

— Che caro matto che sei tu, mio buon Tonio. Eccoti al braccio una donnina che m'ha tutta l'aria d'essere un boccon ghiotto... Ti piacciono dunque sempre le sottane? Eh sì che c'era da credere tu non volessi vederne più manco l'ombra, sì bene t'ha trattato la prima di cui ti sei invaghito.

Tonio non cercò più di dissimulare nè la sua voce, nè la sua identità.

— Che discorsi mi vieni a fare? interruppe bruscamente e con tono che mostrava tutta la sua mala contentezza. Son qui venuto per divertirmi e non per guastarmi il sangue ed aver guai. Se ti prude d'aver meco una lite, scegli meglio il tuo tempo; vienmi a cercare domattina, senza questo straccio in sulla faccia, che ci possiamo veder bene entro gli occhi, e troverai scarpa pel tuo piede.

— Eh via! La sbagli di grosso: susurrò sempre all'orecchio di Tonio quell'altro: far lite io con te, ma gli è l'opposto: vengo a te come un amico, ed è un'opera da amico che son qui a compire.

Fece una piccola pausa, e poi mettendo proprio le labbra sull'orecchia di Tonio, riprese:

— Non saresti contento di conoscere l'uomo che ha perduta Delfina?

Tonio fu scosso come se investito da una scarica di fluido elettrico: senza pure accorgersene, lasciò andare il braccio della sua compagna, si rivolse con tutta la persona verso chi gli aveva detto quelle parole, e fu lui ora che ne afferrò violentemente il braccio.

— E tu potresti farmelo conoscere?

— Sì.

— Chi sei?

— Non posso dirtelo.

Una nube di sospetto passò nella mente di Tonio.

— Tu vuoi divertirti alle mie spese: diss'egli tornato subitamente nella sua freddezza. Ma il modo è mal scelto, non mi piace, e non sono disposto a tollerarlo. Se mi conosci, devi sapere che non sono d'umore da servir di zimbello a nessuno, e tanto meno su questo argomento.... Va a domandare ai miei compagni se alcuno osa ancora entrar meco in simili discorsi per darmi la baia... Dunque tira via e sarà pel tuo meglio, anzi per quello di tuttedue.... Ed io colla mia ballerina a saltar questa *polka*.

Si volse per riprendere il braccio della donna, ma questa aveva ubbidito anche in ciò alle parole di Barnaba, ed approfittato di quel trasalito di Tonio in cui aveva lasciato libero il braccio di lei, sgusciando abilmente in mezzo alla folla s'era allontanata.

Il *dominò* nero riprese a parlare e con più forza.

— Non voglio la baia di te... Quello che hai cercato inutilmente sinora, quello che il padre di lei ha voluto scoprire portando certe lettere dal suo antico padrone, io sono venuto qui per darti il modo di finalmente conoscere.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

verno deve sussistere non tanto perchè tale sia la volontà dell'Assemblea quanto perchè non vi si può ora sostituire altro. Si tollera la repubblica solo perchè di repubblica ha poco più del nome, perchè si chiama la repubblica del signor Thiers, perchè in pratica somiglia molto più alla monarchia che non a quella temuta forma di governo, che vien detta la repubblica del signor Gambetta. Può essere anco che questa sia molto temuta perchè incognita, e che se venisse attuata sarebbe a sua volta considerata come un baluardo conservativo contro la repubblica dei Bianchi. Ma presentemente il signor Thiers è il solo personaggio intorno a cui si possano rannodare conservatori e repubblicani, se non con fiducia compiuta almeno in ogni caso bastevole pei bisogni ordinarii della vita civile e perciò il partito più semplice e sicuro alla volta per usufruttare questa generale fiducia sarebbe il conferire all'oggetto di essa tutto il potere onde abbisogna per preservare il paese dai disordini interni.

L'assoluta fiducia che ripone il sig. Thiers in se stesso, il fermo suo volere di adempiere al suo còmpito finchè sarà in vita, sono le più valide guarentigie che i repubblicani possano ottenere contro la monarchia, e i realisti contro una vera repubblica. In questo caso si associano l'amor proprio e l'amor patrio del Thiers. Rendendo forte lui si rende forte la Francia. Ma siccome a questi giorni che non sono quelli di Luigi XIV, anche il sig. Thiers si deve considerare come mortale, vuolsi fare in modo che non tutto debba dipendere da lui, ed uno dei primi provvedimenti dell'Assemblea dovrebbe quindi essere l'elezione di un vice-presidente della repubblica. Un altro sarebbe l'istituzione di una Camera alta, l'esistenza della quale durante l'elezione forse turbolenta della nuova Assemblea, sarebbe una potente guarentigia per la conservazione dell'ordine. Il terzo provvedimento, per avventura non meno indispensabile degli altri due, sarebbe il conferire al potere esecutivo il diritto di sciogliere una delle Assemblee col consenso dell'altra. Il quarto lo abbandono per parte dell'Assemblea presente di certi privilegi che ha sovente tentazione di usare per istudio di parte, inceppando il potere esecutivo, abbandono che potrebbe consentire senza diminuire sostanzialmente il suo potere. Finalmente, e in ciò consiste forse la difficoltà maggiore, si dovrebbe cercare un rimedio a molti mali generati dal suffragio universale, i quali danno luogo a vive lagnanze. Al tempo stesso vorrebbesi aver cura di non offendere la superstiziosa reverenza con cui quella popolare istituzione è guardata dal grosso della nazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Sappiamo che il conte Federico Sclopis da Ginevra ha mandato al Re d'Italia la relazione sugli accordi nella questione dell'*Alabama*. Il Re ha per mezzo dell'on. Ministro degli affari esteri fatto esprimere al conte Sclopis i suoi ringraziamenti e la sua soddisfazione pel felice risultato (*Corr. di Milano*).

Si conferma la voce che il Ministero della guerra nel prossimo mese di ottobre chiamerà presso i singoli distretti militari gli addetti alla milizia provinciale, onde essere istruiti per quaranta giorni.

L'illustre Terenzio Mamiani, presidente dell'undecimo *Congresso degli scienziati italiani*, che doveva tenersi quest'anno in Roma, annunzia con una circolare che il Congresso medesimo è differito al 5 di ottobre del 1873, ogni cosa rimanendo nei termini e nelle condizioni già espresse nelle circolari anteriori. Motivo di questo rinvio è il numero troppo scarso delle persone che dichiararono di accettare l'invito, in confronto del grande numero degli scienziati veramente laboriosi e cospicui che non diedero alcuna risposta.

Sul consolidato 5 0[0 rimangono ancora a presentare al cambio tante cartelle per la rendita di L. 912,440, e sul consolidato 3 0[0 tante cartelle per la rendita di L. 41,400; tutte le anzidette cartelle in ritardo non percepirono alcun interesse nel corrente anno; pare adunque che considerevole sia la quantità della rendita che cadrà in prescrizione.

Scrivono al *Rinnovamento* che una signora la quale si spaccia come vedova del rimpianto comm. Maestri, sarà implicata nello scandaloso processo che avrà luogo a carico di un impiegato del Ministero della pubblica istruzione, accusato di falsificazione nei decreti di nomina di ordini cavallereschi.

IL SIGNOR THIERS ALL'HAVRE.

I fogli francesi contengono lunghi e minuti particolari intorno al viaggio del sig. Thiers all'Havre. La città era tutta imbandierata per festeggiare l'ingresso del presidente della Repubblica. Una squadra inglese fu espressamente inviata in quel porto per salutare il Thiers nel suo passaggio. La rappresentanza municipale dell'Havre gli presentò vari progetti d'ingrandimento di quel porto e d'altri lavori costosi che si vorrebbero intraprendere per nuove costruzioni di ferrovie e per il compimento del bacino dell'Eure.

Ma il Presidente della Repubblica sembra non facesse troppo buon viso a tutti quei progetti.

« I Consigli generali, egli rispose, hanno già fatto in quest'ultima sessione tante domande di nuovi lavori pubblici, che non basterebbe un miliardo per soddisfarle tutte.

« Or bene, la Francia non può attualmente sobbarcarsi a così gravi carichi. Si possono dimenticare i nostri disastri, ma non bisogna dimenticare le regole della prudenza. »

Il primo assessore avendo invitato il Presidente ad aver fede nella ricchezza della Francia, questi rispose, essere benissimo persuaso che la Francia è uno dei paesi più ricchi del mondo, perchè vi si ha l'abitudine dello sparagno; ma che tuttavia non bisogna lasciarsi trascinare da una confidenza illimitata; l'antica amministrazione della città di Parigi si creò un debito accasciante per aver troppo creduto che le ricchezze della Francia fossero inesauribili.

« Bisogna guardarsi dalle illusioni, soggiunse; egli, che non ha lusingato alcun Re, non lusingherà certo la Repubblica; la pace esterna è assicurata; si assicuri la pace interna; bisogna pensare alla Francia, e far tacere le preoccupazioni de' partiti; egli continuerà a governare come fece finora e nel medesimo spirito. »

Il *Mémorial Diplomatique* contiene la seguente nota:

« Il partito inglese alla Corte di Prussia non sa dissimulare il suo maltalento per la strana situazione fatta all'Inghilterra dall'intervista dei tre imperatori. Questa sarà la prima volta che le grandi questioni europee e gli affari d'Oriente sopratutto saranno stati trattati senza l'Inghilterra. Quest'isolamento torna molto ostico ai partigiani dell'alleanza inglese a Berlino, e molto se ne parla nei circoli diplomatici di quella città. »

La *Pall Mall Gazette* termina colle seguenti parole un articolo sul risultato del convegno di Berlino:

« Quell'intervista non ci sembra per nulla soddisfacente. Essa non ha punto distrutto alcun motivo di discordia; essa non impedirà all'Europa di rimanersene armata; essa non arresterà punto i preparativi fatti in vista di aumentare i mezzi di difesa di ciascuna nazione. Gli è appunto a questo riguardo che l'Inghilterra si crede in causa. Bisogna quindi che il nostro paese abbia sempre in pronto e i fondi straordinari nel bilancio, ed i mezzi di difesa. Questa è la morale che rileviamo dal convegno dei tre imperatori.

È morto di questi giorni l'inventore della *nitro-glicerina*, l'ingegnere russo Emmanuel Nobel.

A Buenos-Ayres si è tenuta, il 10 agosto, una radunanza ove si costituì un Comitato per promuovere una Esposizione universale in cui si approvò lo statuto, il quale fissa il capitale sociale ad un milione di pezzi forti diviso in 25,000 azioni da 40 pezzi forti caduna. Lo statuto venne comunicato ai Governi nazionale e provinciale per la debita approvazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 15 *settembre*.

Oggi ebbe luogo la solenne apertura delle Cortes, coll'intervento di gran numero di deputati e senatori, del Corpo diplomatico, e con straordinario concorso di popolazione, la quale, si nelle vie percorse dal Re, come nella sala del Parlamento, diede a S. M. prove di massimo rispetto e considerazione. Il Re, attorniato dai ministri e dagli alti dignitari della sua Casa reale, lesse un importante discorso della Corona, in mezzo ad un religioso silenzio, interrotto solo da entusiastiche acclamazioni alle Loro Maestà ed alle istituzioni dello Stato.

Sua Maestà manifestò la sua profonda soddisfazione nell'inaugurare i lavori parlamentari, e la sua costante intenzione di camminare sempre per le vie della libertà, onde consolidare la tranquillità morale e materiale del paese. Disse che le relazioni della Spagna con le altre nazioni continuano sempre ad essere amichevoli; quindi soggiunse: « Io vorrei potervi annunziare il ristabilimento delle antiche relazioni colla Santa Sede, ma debbo dire con sincero dolore a questo riguardo che i miei desiderii non si sono punto realizzati, e che tutti gli sforzi fatti per questo scopo dal mio Governo tornarono vani, come vedrete nella raccolta dei documenti diplomatici che vi saranno presentati.

« Nè perciò perdo la fiducia di veder migliorata una situazione che mi affligge, perchè spero che la saviezza e la prudenza del Santo Padre finiranno per convincerlo che è tanto sincero il sentimento di venerazione che ho verso la sua persona ed il mio rispetto pel suo potere spirituale, quanto è fermo il mio proposito di vivere coi fatti e colle idee della mia epoca, e di conservare le leggi emanate con pieno diritto dalla sovrana volontà della nazione spagnuola. »

Il Re parlò in seguito del suo viaggio in alcune provincie della Spagna, mostrandosi ispirato da nobile orgoglio nel reggere i destini di un popolo tanto leale, onesto e laborioso. Disse che confidava nella pronta fine dell'insurrezione carlista, la quale, sebbene possa dirsi quasi del tutto estinta, si fa ancora sentire in qualche punto della Catalogna. Annunziò che il Governo preparavasi con energia a soffocare completamente la ribellione di Cuba, e che, ottenuta la pacificazione di quest'isola, si effettueranno le solenni promesse fatte in nome della nazione dalle Cortes costituenti.

Sua Maestà richiamò sovratutto l'attenzione dei rappresentanti del paese sullo stato delle finanze, e senza attenuarne le difficoltà, espresse la sua fiducia nei mezzi che propone il Governo per superarle. Ricordò specialmente la risoluzione di rispettare tutti i crediti dello Stato, avendo la Costituzione posto il Debito pubblico sotto l'egida dell'onore nazionale. Sua Maestà annunziò inoltre la presentazione di alcuni progetti, fra cui la legge sul clero, l'istituzione dei giurati e l'abolizione della coscrizione e della leva di mare, non che altri progetti per promuovere gl'interessi intellettuali e materiali del paese.

Il discorso produsse la più favorevole impressione. La Regina assisteva alla solennità in una tribuna speciale.

Parigi, 16 *settembre*.

Il *Journal des Débats* annunzia che madama About ricevette l'annunzio dell'arresto di suo marito fatto dai Prussiani a Saverne, ove egli erasi recato da quindici giorni per affari concernenti le sue proprietà.

Il *Journal Officiel* annunzia la nomina di Chanzy a comandante del settimo corpo d'armata a Tours, e Ducrot a comandante dell'ottavo corpo a Bourges.

Londra, 16 *settembre*.

Lo *Standard* ha un dispaccio da Berlino che dice: Assicurasi qui positivamente che la Russia domandò l'abrogazione del trattato di Parigi, come prezzo della sua cooperazione coll'Austria e colla Prussia. Nessuna decisione venne presa.

Firenze, 16 *settembre*.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia prossima la pubblicazione di una dichiarazione del padre Curci e Compagni, di cedere alla violenza e di abbandonare il progetto della pensione universitaria a Pisa.

Parigi, 16 *settembre*.

Thiers, visitando sabato il *Shenandoah*, complimentò gli ufficiali americani; parlò delle relazioni amichevoli tra la Francia e l'America, esprimendo la speranza che continueranno a durare.

Il capitano Wells rispose in maniera cordialissima.

Madrid, 16 *settembre*.

Una riunione dei deputati della maggioranza approvò iersera le candidature di Rivero alla presidenza del Congresso e di Figuerola alla presidenza del Senato.

Zorrilla pronunziò un discorso, dichiarando che vuole governare, non in nome di un partito, ma pel paese. Disse che vi sono dodici milioni di Spagnuoli non appartenenti ad alcun partito, e bisogna tirarli a sè. Dichiarò solennemente che difenderà come ministro la dinastia di Amedeo, e perirebbe alle porte del palazzo reale per difenderla, se fosse necessario.

Berlino, 16 *settembre*.

La Banca prussiana elevò lo sconto al 5 0[0.

Parigi, 16 *settembre*.

Assicurasi che l'Inghilterra, dopo il convegno di Berlino, sia più disposta ad accettare la revisione del trattato di commercio.

Parecchi giornali assicurano che il vero motivo dell'arresto di About è la sua ultima opera, che attacca vivamente i Prussiani ed è assai popolare nell'Alsazia e nella Lorena.

Il *Nord* smentisce categoricamente il dispaccio berlinese dello *Standard*, secondo il quale la Russia avrebbe domandato l'abrogazione del trattato di Parigi.

Aja, 16 *settembre*.

Apertura degli Stati generali. Il discorso reale constata le relazioni estere amichevoli e lo stato delle finanze soddisfacente, ed annunzia la presentazione di un progetto per la riorganizzazione della milizia.

CRONACA NERA

Una brigata di giovinotti dai 16 ai 17 anni ieri sera se ne andava a diporto per la via della Madonna del Pilone, scherzando e giuocando allegramente. Ad un certo punto lo scherzo si fa serio e l'allegria degenera in rissa. Si grida e si picchia da tutte le parti e certo C. Giulio, d'anni 17, muratore, per incutere maggiormente timore ad uno dei lottatori diè di piglio al coltello, di cui era munito, e lo vibrò nella spalla destra al collega M. Agostino, producendogli una leggiera ferita.

Sopraggiunta fortunatamente una pattuglia di carabinieri, conduceva il feritore agli arresti e metteva fine così alla baruffa.

— Verso le 10 della stessa sera un serragliere, P... Giovanni, d'anni 28, si ebbe una coltellata nella schiena da un tale che non vuol conoscere, sul corso S. Massimo.

— Verso le 2 pom. manifestavasi il fuoco nel camino dell'abitazione d'un negoziante da corami in via Milano; però tutto finì in breve tempo con poche secchie d'acqua.

— Gli arrestati furono 17 fra cui 6 donne.

Chi avesse trovato un piccolo cane bianco con macchie nere sul capo e sul dorso, smarrito ieri in Doragrossa, e lo consegnasse al portinaio della casa n. 4, sul Corso di Piazza d'Armi, gli sarà corrisposta una competente mancia.

FATTI DIVERSI

Lite di Napoleone III autore. — Abbiamo annunziato che esiste una questione tra l'editore parigino Plon e Napoleone III, per la pubblicazione della *Vie de Jules César*.

L'esistenza del processo è confermata dalla seguente lettera indirizzata dall'editore alla *France*:

« Sceaux, 8 settembre.

« Mio caro signore! — Lasciatemi dirvi che fui proprio trascinato e costretto ad intimare questo processo; io posso, infatti, rendermi questa giustizia, che nulla ho risparmiato da due anni per evitarlo: viaggi, lettere, intermediari, consulti, domanda d'arbitrato, io ho tentato tutto per riuscire ad un amichevole scioglimento delle difficoltà che sollevano l'interpretazione e l'esecuzione del mio contratto relativo alla pubblicazione dell'*Histoire de Jules César*.

« Ma il mandatario dell'imperatore mi ha opposto delle ragioni di procedura che non mi lasciano più altra risorsa che di ricorrere ai tribunali, e per quanto penoso mi sia adoperar questo mezzo, si tratta di interessi troppo considerevoli per me perchè, come capo di una casa, sia autorizzato a farne abbandono.

« In quanto al fondo della questione in litigio, voi comprenderete che non mi spetta discuterlo qui.

« Credetemi, ecc.

« Enrico Plon. »

La *Patrie* di Ginevra dà dei dettagli su questo processo.

L'ex-imperatore avrebbe percepita la somma di 192,000 franchi come *diritto di autore*. Una clausola del contratto obbliga Napoleone III a riprendere, ad un prezzo convenuto, tutte le copie non vendute.

Restano oggi più di 81,000 volumi nei magazzini della stamperia Plon, senza calcolare i piani e le carte che devono essere riuniti a ciascun volume.

Tutto il processo si basa su questa clausola del contratto, perchè l'editore a questa sola condizione aveva acconsentito di incaricarsi, a proprio rischio e pericolo, della stampa dell'opera, ed aveva pagato i diritti d'autore.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

NOTIZIE FINANZIARIE

Le notizie di Londra sono poco lusinghiere.

L'ultimo bilancio della Banca non è soddisfacente e dopo la sua pubblicazione altre sottrazioni di metallico vennero fatte dalla Alemagna, per cui non ostante che la riserva sia ancora assai forte, si presagisce un aumento di sconto.

I raccolti furono meno che mediocri, perciò anche per tal riguardo si avrà una forte esportazione di numerario.

Venendo alle industrie, il carbone sarà quest'inverno a prezzi non mai più visti. Ciò avrà pure per conseguenza di ridurre di molto i benefizi delle ferrovie, sicchè già fin d'ora si prova un notevole ribasso sulle azioni con considerevoli vendite.

Anche le Case dell'India sono fortemente scosse.

Dopo l'immenso fallimento Gledstane che non darà che 4 p. 0[0 ai creditori, abbiamo a deplorare la caduta della Casa Leggatt e Comp. con un passivo di 3 milioni e mezzo di franchi, e quello della Casa Lamb, Nash e C. di Greaton-House con un passivo di 5 milioni di franchi.

Insomma la situazione per ora si manifesta torbida ed incerta.

A Parigi la liquidazione di agosto fu pesante; i riparti sul nuovo prestito si fecero al 15 p. 0[0 sui 19 franchi che rappresenta il titolo. Si teme che negli ulteriori mensili versamenti la posizione si aggravi.

Si vende intanto molta Rendita Italiana che produce minor interesse della Francese; ma questa risorsa sarà terminata prima assai che sieno compiuti i versamenti sul prestito.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

16 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	541 90
Trama	"	" "
Greggia	8	468 76
Articoli diversi	"	" "
Totali	15	1010 66

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 160.

Direttore: Boré Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

16 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	237 10
Trama	1	40 09
Greggia	11	922 36
Articoli diversi	2	15 66
Totali	17	1205 21

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 247 Chilogrammi 17,603 69.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 16 settembre.

Il nostro mercato esordì stamane con una tendenza rivolta più al ribasso che al rialzo e notasi in generale una volontà di realizzare.

Azioni Banca Nazionale da 3790 a 3780.

Il Mobiliare da 988 a 986.

L'*Economista d'Italia* dice che questo stabilimento ha fatto molti profitti, e dice che si parla di un dividendo per quest'anno di 88 lire.

La Rendita da 73 95 a 74.

Le Meridionali da 472 a 473.

Francia breve lettera a 108, danaro a 107 80.

Londra a vista lettera 27 60, danaro 27 57.

Marenghi da 21 80 a 21 81.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 16 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 —
" " fine mese	74 07 1[2
Prestito nazionale 1866	85 3[4
" " stallonato	79 1[4
Azioni Banca nazionale	— —
" Banca Lombarda	748 —
" " fine mese	— —
" Banca Veneta	253 —
" Banca di Torino	570 —
" Banca generale	583 50
" Banca di Costruzione	630 —
" Industria comm.	264 —
" Credito Milanese	268 50
" Italo-Germanica	626 50
" Banca Lavori pubb.	— —
" Banca di cred. immob.	— —
" Banco Sete Lomb.	— —
" Regia Tabacchi	793 —
" Ferrovie Meridionali	472 —
" Ferr. Romane	167 —
Obbl. Ferr. Meridionali	233 —
" Ferr. Romane	210 —
" Ferr. Sarde	237 —
" Regia Tabacchi	527 50
" Beni Demaniali	518 50
" Ecclesiastiche	87 3[4
" " fine mese	— —
" Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	107 80
" Londra a tre mesi	27 32
" Francoforte a tre mesi	230 3[4
" Vienna a tre mesi	246 1[2
I pezzi da 20 fr.	21 76
Sconto 4 1[2 per 0[0.	

	14	16
Firenze,	14	16
Rendita al 5 0[0	74 27	74 15
Oro lettera	21 73	21 71
Londra lettera	27 30	27 30
Cambio su Parigi	107 70	107 60
Prestito Nazionale	85 90	86 —
Obblig. Tabacchi	529 —	529 —
Azioni Tabacchi	794 —	792 —
Banca Nazionale	3842 —	3805 —
Banca Toscana	1737 —	1735 —
Az. ferr. Merid.	471 25	473 37
Obblig. "	233 —	233 —
Buoni "	542 —	542 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	14	16
Rendita francese	55 25	54 40*
Rendita Italiana	68 45	68 20
F. Lombardo-Venete	502 —	497 —
Obblig. idem	264 —	264 —
Ferr. Romane	152 —	152 50
Obblig. idem	191 50	191 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	211 —	211 25
Obbl. ferr. Merid.	215 —	215 —
Cambio sull'Italia	7 3[8	7 1[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	487 50	487 —
Azioni regia Tabacchi	745 —	746 —
Prestito	85 95	84 75
Aggio dell'oro	8 1[4	9 1[2
Londra a vista	25 55	25 56 5
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 7[16	92 7[16
Nuovo Prestito	88 82	87 65
* *Coupon staccato.*		
Vienna,	14	16
Mobiliare	334 80	336 70
Lombarde	211 50	212 —
Austriache	332 —	333 50
Banca Nazionale	874 —	879 —
Napoleoni d'oro	8 70 5	8 70 5
Cambio di Londra	109 70	108 80
Rendita austriaca	71 60	70 85
Id. in carta	65 90	66 —
Dopo chiusura 337 20.		
Berlino,	14	16
Austriache	203 1[8	— —
Lombarde	130 —	128 5[8
Mobiliare	207 1[4	204 3[4
Rendita Italiana	66 3[4	66 1[4
Londra,	14	16
Consolidato inglese	92 5[8	92 1[2
Rendita Italiana	67 3[8	66 7[8
Spagnuolo	30 3[8	30 3[8
Turco	52 3[4	52 3[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

17 settembre 1872. — **Fondi pubblici.** Consolidato 5 p. 0[0. C. d. matt. in c. 73 90 d'uffizio, 73 95 (73 95), in liq. 74 02 1[2 p. 30 settembre.

Corso legale 73 90.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 565 75 566 50, in liq. 568 75 76 pel 30 settembre. 567 50 pel 31 ottobre.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 167 166 50 164 50 50, in liq. 165 25 p. 30 settembre.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 227 50.

Pezze d'oro da L. 20, 21 73 a 21 76.

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera(*)	108 40	108 60	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 75	230 25
Lione(**)	107 80	107 95	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 30	27 32 1[2

(*) Sc. 4 1[2 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

17 settembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1[2 sulla borsa precedente.

Il continuo ribasso sulla nostra Rendita che ci viene da Parigi, è causa dell'inazione alla nostra Borsa. La Rendita chiuse per contanti a 73 85, 90 e per fine 74, 74 05.

Le obbl. di ferr. mantengono i prezzi d'ieri; non così le azioni che chiudono molto più offerte; le Romane a 165 66 per fine e le Banco Sc. a 565 circa.

Altri valori senza affari.



Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà:
I nostri buoni villici.
Balbo — *Riposo.*

Torino Tip. C. Favale e C.